



SUL MODO
DI ASSICURARE LA POSIZIONE MORALE ED ECONOMICA
DEL

Medico Condotta

RELAZIONE

del Dottore

BERRUTI GIUSEPPE

Membro del Comitato Promotore pel Congresso di Forlì

SEGUITA

DA UN BREVE RIASSUNTO

SUL CONGRESSO





PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b

407

SUL MODO
DI ASSICURARE LA POSIZIONE MORALE ED ECONOMICA
DEL

Medico Condotta

RELAZIONE

del Dottore

BERRUTI GIUSEPPE

Membro del Comitato Promotore pel Congresso di Forlì

SEGUITA

DA UN BREVE RIASSUNTO

SUL CONGRESSO



ottobre 1900

DECEMBRO 1900

ONOREVOLI COLLEGHI,

L'idea di un Congresso italiano dei medici condotti, inteso nel vasto senso della parola, non poteva essere in questi momenti nè più opportuna, nè più necessaria.

Alla vigilia di una definitiva discussione sul *Nuovo Codice Sanitario Italiano*, che andrà regolando l'esercizio della medicina pratica per chissà quanti anni in tutta Italia (ammesso che lo si approvi alla Camera dei Deputati, siccome lo fu con insufficienti modificazioni in Senato), una voce autorevole era necessario sorgesse per far sentire i veri bisogni di quella classe medica così benemerita del bene pubblico, e pur tanto dimenticata e vilipesa. Era necessario che i desiderii, le giuste aspirazioni, i sacrosanti diritti della famiglia nostra, così male interpretati dai compilatori del Nuovo Codice Sanitario, quasi tutti profani all'arte, e tutti per certo dei bisogni del medico condotto, giungessero una volta ordinati e potenti alle orecchie di quanti hanno a cuore il bene delle popolazioni e dello Stato, bene che sta intimamente collegato ed è affatto inseparabile da Colui che è chiamato a tutelare la salute dell'individuo, a difendere il benessere della Nazione; una voce che fosse il grido dei mille e mille medici condotti che da tanto tempo invano gemono e

sperano....., un'eco insomma dei mali nostri ripercossa dall'un capo all'altro della Penisola, che valesse a scuotere una volta i reggitori della pubblica cosa e a deciderli a fare qualche di veramente buono ed utile per la medica famiglia.

E questa voce, questo grido, questa eco è oggi qui fra noi, in questa aula raccolta, dove sotto l'usbergo delle libere istituzioni che ci reggono potrà in tutta la sua forza, in tutto il suo timbro svolgersi liberamente per manifestare ogni pensiero, per discutere ogni bisogna e per reclamare quei diritti sconfessati, oppur impunemente calpestati, del medico-condotto.

Dopo tante lamentazioni, dopo mille proteste del giornalismo medico italiano, dopo tanti soprusi ed ingiustizie consumate a danno del medico comunale, dopo i molti e ripetuti danni tacitamente e stoicamente sopportati dalla grande maggioranza dei medici condotti nei rapporti colle Amministrazioni municipali e governative, era tempo che qualcosa di positivo si tentasse da questa numerosissima classe sociale, la quale ha tutto il diritto di domandare ed ottenere quei miglioramenti materiali e morali che nelle altre classi da lungo tempo furono concessi.

Io sono convinto che la vera espressione dei bisogni della famiglia medica non possa essere rappresentata meglio che in questa assemblea, dove i voti di più di *cinque mila* medici militanti si raccolgono per chiedere quei miglioramenti che il Governo e la società sono in stretto dovere di loro concedere.

Procediamo quindi con quella calma e quella costanza di proposito che la nostra causa giusta c'infonde, e le deliberazioni che usciranno da questo consesso non potranno a meno di essere tenute in conto dai rappresentanti della Nazione nelle future discussioni e deliberazioni parlamentari.

A me, come Commissario promotore, prescelto fra mille più degni da Chi primo concepì ed incarnò la generosa idea, spetta di riferire a quest'onorevole Consesso sopra due importantissime questioni che fanno parte di quel programma da tutti voi conosciuto e con tanto entusiasmo accettato.

Prima però di dire quali siano le mie idee acquistate dalla esperienza e dalle manifestazioni dei molti Colleghi che mi vollero delegato all'onorifico incarico di qui rappresentarli, permettetemi che a nome di tutti io manifesti la più viva riconoscenza ed il più sincero attestato di stima e gratitudine al collega dott. LUIGI CASATI, che primo e strenuo campione degli interessi comuni seppe iniziare e realizzare l'ardito e

benefico concetto di un *Primo Congresso generale fra i medici condotti d'Italia*. E con lui la nostra gratitudine si estende a quanti valorosi che non risparmiarono fatiche e mezzi, e colla penna e coll'azione, per coadiuvare l'opera sua a raggiungere l'arduo intento, per favorirne lo sviluppo, per assicurarne una splendida riuscita.

Al titolo terzo, sul quale fui chiamato a riferire, il Programma così si esprime:

« La tutela dei nostri diritti dev'essere confidata a serie e sufficienti guarentigie, che valgano a risollevare la vilipesa dignità personale; si lasci il medico alla serena quiete de' suoi studi, se pure in seguito al duro e penoso esercizio professionale ne restano ancora tempo e volere. Che il suo cuore, compiendo un'opera di carità, non s'agghiacci al pensiero dell'umana tristizia, che la sua mente non sia turbata dall'incertezza del domani, viva sicuro del *pane quotidiano*!... Questa riforma nella legge comunale s'impone ai poteri costituiti siccome una imperiosa necessità, un civile dovere: il legislatore non scordi che la buona medicina fa i buoni cittadini, sanando le piaghe che vengono dalla corruzione sociale. La Camera elettiva ripari alla ingiuria del Senato, il quale, sonnecchiando, mentre ne gravava di maggiori oneri, condannava alla miseria la vedova e gli orfani del medico che muore vittima del proprio dovere: ecco le liete speranze riposte nel Nuovo Codice Sanitario!... »

Quest'articolo, come ciascuno facilmente rileva, comprende nella sua ampia sfera tutte le questioni che riguardano il modo di essere economico e morale del medico condotto. Però due principali, ed ambedue di massima importanza, sono predominanti:

- 1° I rapporti del medico condotto colle Amministrazioni comunali;
- 2° Le sue relazioni colla legge.

Cioè quali sono le condizioni materiali e morali del medico condotto di fronte alla Società ed al Governo?

Estesissimo è quindi il campo aperto alla discussione; ma per non invadere il terreno da altri già meglio che da me percorso, farò ogni possibile per restare nella ristretta cerchia che alla riforma della legge comunale ed alla modificazione od aggiunta di alcuni articoli del nuovo Codice Sanitario si riferiscono. Dirò infine succintamente quali altri mezzi valgano assai e quali possano semplicemente coadiuvare la famiglia medica, in cerca di quel benessere relativo, per riescire nell'intento.

Non rifarò qui per la centesima volta la storia dolorosa delle con-

dizioni presenti della medicina pratica nel contado; dei molti mali che opprimono l'esercizio professionale, delle cause che li determinarono e li mantengono. Non dirò delle violenze, dei soprusi e dei bassi raggiiri messi tuttodi in pratica dalle Amministrazioni comunali, ospitaliere e caritative a danno del medico condotto; della nessuna garanzia materiale e morale per l'avvenire del sanitario, lasciato completamente in balia degli arbitrii di uomini profani..... sarebbero storie troppo vergognose, che d'altronde tutti voi pur troppo conoscete, e delle quali il giornalismo medico d'Italia ne fece le mille volte aspra censura.

Il fatto sta che il medico condotto nelle presenti condizioni sociali è uno schiavo dei municipii, è uno strumento di quanti più potenti o più ambiziosi stanno a capo della pubblica cosa; è un povero operaio che da un momento all'altro gli vien tolto il pane quotidiano e gettato sul lastrico, costretto soventi, vecchio e padre, a questuare un posto che senza favori o pretezioni gli vien rifiutato....

Nell'opuscolo sui *Medici condotti* che io pubblicai fin da tre anni, quand'ero ancor molto lontano dal presagire e dallo sperare una così benefica e tranquilla sommosa nella famiglia dei medici condotti, spinto dal solo desio di veder migliorata la loro condizione in rapporto ai Comuni, tristamente ammaestrato di quanto vidi co' miei occhi e toccai colle mie mani, parlando dell'influenza governativa, provinciale e comunale, mi espressi presso a poco in questi termini:

« Ecco quanto noi dobbiamo domandare e pretendere dal Governo: che ci dia i mezzi di poter frenare gli abusi, causa prima dei mali nostri. Pel resto non domandiamo di meglio che la massima, la più ampia libertà nell'esercizio delle nostre funzioni; ai mali secondarii, ai meschini compensi, alle concorrenze, agli urti intestini penseremo noi, e volendolo, potremo facilmente vincerli. Dunque buone leggi ed esplicite, obbligo a tutti i Comuni di provvedersi di un medico e nulla più; un Comitato superiore di persone dell'arte per risolvere ogni contestazione scientifica ed amministrativa; ecco quanto a parer mio basterebbe per poterci porre a riparo di qualunque sopruso, per avere quella libertà d'azione che ci è indispensabile, per favorire la moralità e l'istruzione nel ceto, per migliorare le condizioni finanziarie, per cansare il favoritismo e la pressione, per compensare insomma il merito, lo studio ed il lavoro. Noi non vogliamo favori, privilegi, deferenze, ma giustizia ed ordine. Vogliamo sapere chi sia nella legge e chi fuori di essa; quando e quali pene siano riservate ai trasgressori della medesima, essendo cosa ovvia che minore è il numero di questi là ove la legge non transige. »

E più in avanti, parlando dei mezzi per ottenere questo scopo, io soggiungo :

« Quindi ai soli Consigli di sanità, alla riunione cioè di molti uomini eruditi e competenti, alle Commissioni provinciali, dovrebbe spettare l'incarico di risolvere in base alle leggi ed ai regolamenti le questioni tutte che riguardano la nostra professione. A queste Commissioni perciò dovrebbero estendere maggiormente le attuali attribuzioni igienico-sanitarie. Invece di essere solamente consultate sulle cautele da usarsi per prevenire e combattere le epidemie, endemie e contagii di qualunque natura, sul servizio medico e farmaceutico, sugli stabilimenti sanitari, sulla risicoltura, sulle quarantene, sui regolamenti comunali d'igiene pubblica, sul modo di riparare alla insalubrità dei luoghi, delle abitazioni e degli alimenti; invece di essere chiamate solo a proporre i mezzi ed i provvedimenti necessari per ovviare alle tristi conseguenze di questi fattori morbosi, aspettando poi per mezzo delle Prefetture le sanzioni governative, il che porta un ritardo ed un incaglio immenso alla pronta applicazione, ed aggrava essenzialmente l'amministrazione centrale, senza soddisfare a tutti i nostri bisogni, parmi sarebbe di molto semplificato e più razionale il sistema di applicare in questo ramo, come dovrebbe usarsi per molti altri, il vero decentramento cotanto invocato, e non so per quali ragioni così contrastato da chi è capo della pubblica cosa. Perciò sarebbe desiderabile, ed a mio parere sommamente utile, che solo a queste Commissioni sanitarie provinciali fosse deferito il potere di giudicare nei concorsi i meriti dei varii concorrenti al posto di medico condotto, di scegliere fra questi chi avrà maggiori titoli; ad esse il diritto di rimuovere un medico dal posto che occupa dopo matura e ponderata constatazione dei fatti e delle cause per cui venne chiesta dal Consiglio comunale o dal paese la destituzione; a queste Commissioni si riferissero e da esse si risolvero tutte le quistioni risguardanti il servizio medico, e quelle sorte dal rapporto colla popolazione, essendo le sole che potrebbero emettere un rigoroso giudizio perchè fuori d'ogni influenza speciale, e lontane da tutti quegli schifosi raggiri di cui quasi sempre traggono partito i difensori di una fazione che ha preso il sopravvento nel consesso municipale. Dippiù con questo sistema sarebbero allontanate tutte le incompatibilità legislative, ed il medico, come ogni altro cittadino, godendo della massima libertà ed avendo gli stessi pesi, sarebbe non solo elettore politico ed eleggibile, ma pur potrebbe essere elettore ed eligendo comunale. Sarebbe insomma un grande passo verso la libertà ed il progresso, qualora il medico

condotto venisse liberato da quella schiavitù municipale, per cui ridotto ad un semplice impiegato *d'ordine*, o ad uno strumento di partito, gli si paralizzano le forze morali e scientifiche, costringendolo a seguire quella ristretta via che gli è segnata, con quanto danno del decoro professionale, della scienza e dell'umanità, ben lo sanno la maggioranza dei pratici, costretti il più spesso a sacrificare ogni più santo concetto al bisogno di trascinare l'esistenza per sè e per la famiglia. Difatti, vi par razionale, confacente all'indole della nostra professione, alla giustizia e rispetto dovuti a chi cerca con tutti i mezzi di sollevare le sofferenze, di prolungare e conservare la vita sociale; vi sembra consentanea al decoro di uomini provetti quell'influenza arbitraria, prepotente che il Comune esercita in generale sul medico di campagna, quella tutela non solo fastidiosa, ma sconveniente, che sovente vien posta al sanitario? Quali titoli, quali cognizioni, quali studi danno il diritto a questi più o meno *venerandi consiglieri*, quasi sempre profani al nostro esercizio, di giudicare seduta stante sulla semplice relazione o deposizione di alcuni fra di essi, dei demeriti d'un sanitario, per condannarlo irrevocabilmente ad abbandonare un paese, dove affezioni famigliari, interessi, amicizia e tutti quei pochi attraenti della vita lo tengono legato?...

« Come potranno quei signori essere veraci interpreti dei bisogni di un ospedale o delle Congregazioni di carità, ignari affatto dei dettami primissimi di igiene, di polizia e terapeutica medica? I loro giudizi, le loro votazioni e determinazioni sono quindi soventi arbitrarie, incoerenti, assurde e contrarie al fine per cui furono prese..... Se volete quindi buona medicina e buoni medici, lasciateli liberi nel loro esercizio, fate che essi possano godere di tutti i diritti degli altri cittadini, non riduceteli a semplici impiegati municipali, e qualvolta a qualche cosa di peggio. È colpa di questo logoro sistema se inconvenienti gravi incagliano il servizio sanitario dei paesi; da esso e per esso ne emergono i danni così lamentati dagli infermi e dai medici, nascono i soprusi, gli abusi, i contrasti e la demoralizzazione d'un ceto che, lasciato in balia di se stesso, responsabile delle sue azioni, solo guidato dalla coscienza e dal sentimento umanitario, mai e poi mai cadrebbe in certi eccessi cui è tratto soventi chi è fatto segno dell'ingiustizia e del dispetto. Togliete quell'influenza eccessiva ai Comuni, dove il rapporto per interessi, per parentela, per privilegi e partiti è troppo sentita; lasciate ai Consigli provinciali sanitari la più ampia facoltà di risolvere le questioni locali sotto la scorta di leggi generali, ed otterrete un grande miglioramento nel pratico esercizio medico.....

« Parmi perciò che queste idee gettate alla rinfusa, manifestatevi quali spontanee mi sorsero dalla mente, tendano ad ottenere un tale scopo. Favorire gli interessi materiali così calpestati, e liberarsi da una schiavitù che si fa ogni giorno più insopportabile, sarebbe il mio vivo desiderio. Qualora ai Comuni non sia riserbato che l'incarico di sorvegliare l'interesse degli amministrati, che il servizio medico soddisfaccia ai bisogni del paese — qualora al Consiglio comunale venga tolta la facoltà (quasi sempre esercitata con spirito di parte) di scegliere, confermare, rimuovere a suo talento il medico condotto — quando meglio venissero corrisposte le fatiche del sanitario — quando assolutamente venisse impedito l'accumulo di impieghi per nipotismo o che so io — quando l'emulazione, la concorrenza scientifica, il merito reale venissero a sostituire il favoritismo, la concorrenza di piazza, il raggiro — quando i rappresentanti della legge fossero tenuti a freno ed impossibile riescisse ogni abusiva interpretazione sulla medicina civile e forense — quando insomma tutti i medici fossero eguali davanti alla legge, ai partiti, ai Consigli comunali, alle popolazioni, oh state certi che un gran passo si sarebbe fatto verso la libertà ed il progresso, ed un buon numero di danni materiali e morali scomparirebbero dalla vita di abnegazione e di sacrifici continui, cui è costretto chiunque eserciti con coscienza la medicina e da essa sola debba ritrarre i mezzi di sostentamento.....»

Ebbene oggi non ho mutato parere. La miglior riforma della legge comunale, la riforma più radicale, più benefica e nello stesso tempo facilmente attuabile è quella di togliere al Comune il possibile arbitrio, il diritto cioè di licenziare il medico o di sostituirlo per qualunque ragione, quando il medesimo non ha demeritato in faccia al paese, senza che un consiglio di uomini dell'arte e quindi periti, non abbiano spassionatamente giudicato e pronunziato il verdetto.

Perciò io credo appormi al vero e di interpretare i sentimenti della grande maggioranza dell'assemblea, proponendo che al nuovo Codice Sanitario Italiano sia fatta al capo VI, titolo I, art. 40 (1), dove parlasi

(1) Art. 40. — « Sono obbligatorie pei Comuni le spese pel servizio dei medici, chirurghi e delle levatrici.

» I piccoli Comuni possono unirsi in consorzio per provvedere al servizio dei medici chirurghi e levatrici.

» La istituzione dei consorzi per servizi sanitari deve essere consentita dal Consiglio provinciale di sanità. »

del servizio comunale di assistenza medica, una modificazione, aggiungendo il seguente periodo:

L'approvazione per la nomina o per la rimozione dal posto di medico condotto, devono essere date dal Consiglio provinciale di sanità, dietro presentazione, per parte del Sindaco, dei titoli dei concorrenti, o delle ragioni di licenziamento.

Questa modificazione importa pure un'aggiunta da farsi all'art. 26 (1), pag. 82 del Codice, là dove parla delle attribuzioni dei Consigli sanitari provinciali. Dopo l'ottavo ed ultimo caso, in cui si dice essere richiesto il voto del Consiglio provinciale sanitario, si aggiunga un

9° Caso, così concepito: *Sulla nomina o rimozione dei medici municipali od ufficiali sanitari governativi.*

E dacchè nel nuovo Codice si volle insignire il medico condotto del pomposo titolo di *ufficiale governativo*, parmi che il Governo sia in dovere, almeno in parte, di tutelare i suoi diritti, non lasciandolo in balia assoluta degli enti comunali, che pur troppo non son sempre ministri di giustizia!...

Solo in questo modo il sanitario potrà esercitare liberamente e coscienziosamente l'arte sua, ed attendere nella serena quiete de' suoi studi al benessere della popolazione, quando è certo che facendo il proprio dovere nessun sopruso verrà a sorprenderlo ed avvilirlo; quando la sicurezza di una posizione gli darà forza e coraggio a proseguire rettamente ed onestamente nell'arduo cammino professionale.

Con questa semplice ma altrettanto necessaria e proficua riforma della legge comune, un bel numero di litigii ed i più aspri, poichè riguardano spesso il bisogno di sostentare la famiglia, verrebbero al-

(1) Art. 26. — « Oltre i casi nei quali il voto dei Consigli sanitari provinciali è richiesto per legge, deve dai Prefetti richiedersi:

» 1° Sulle cautele da usarsi per prevenire o combattere le malattie endemiche, epidemiche e contagiose;

» 2° Sulle epizootie;

» 3° Sulla propagazione del vaccino;

» 4° Sul modo di migliorare le condizioni sanitarie della classe operaia applicata alle manifatture ed alla industria agricola;

» 5° Sulla salubrità delle sale di lavoro, stabilimenti sanitari, carceri, ospizi di carità e pubblici istituti di educazione;

» 6° Sulla risicoltura nei limiti della provincia;

» 7° Sulla macerazione delle piante tessili;

» 8° Sullo stabilimento dei cimiteri. »

lontanati dal medico, sia in rapporto al paese dove godrebbe maggior stima e dove potrebbe fare un bene maggiore, sia in rapporto ai colleghi coi quali non avrebbe ragioni di continue lotte, essendo cansata la subdola e soventi tutt'altro che generosa concorrenza.

Sulla seconda questione, che riguarda i rapporti del medico colla legislazione e col Governo, noi non abbiamo che ad aprire il Progetto del nuovo Codice Sanitario italiano, ed esaminare quanti e quali sono gli oneri del medico condotto per tutelare gli interessi materiali della società, e quali miseri compensi che ne ricava da quest'improbo mandato.

Passiamoli rapidamente in rassegna.

Doveri ed oneri del medico condotto.

All' Art. 1° troviamo che in via gerarchica la tutela della sanità pubblica è affidata ai sindaci per mezzo dei Consigli sanitari municipali e del medico condotto (1).

All' Art. 6 il medico condotto, come membro od ufficiale governativo del Consiglio sanitario municipale, deve concorrere col sindaco alla vigilanza igienica del Comune per ciò che riguarda gli alimenti, le bevande, le acque potabili, le abitazioni, e tutto ciò che per alterazione fisica o chimica può essere cagione d'insalubrità.

All' Art. 7 il medico condotto dovrà eseguire i provvedimenti sanitari d'urgenza ordinati dal sindaco, nei casi in cui non puossi aspettare le superiori disposizioni.

All' Art. 8 il medico condotto dovrà trasmettere al sindaco i moduli fissati dal Ministero dell'interno, perchè possa coi dati statistici compilare un rapporto sanitario semestrale.

All' Art. 11 il medico condotto, segretario della Commissione municipale di sanità, quale ufficiale governativo, deve dare avviso di ogni malattia endemica, epidemica, contagiosa ed epizootica che si manifesti nella propria condotta, e compilare le *tabelle mediche* che saranno loro richieste ogni semestre per le statistiche sanitarie, giusta i moduli che riceverà dal Ministero dell'interno.

(1) Per questa tutela è inteso specialmente il servizio medico, chirurgico, ostetrico, necroscopico e vaccinico.

All'Art. 34 il medico condotto del Comune, ove siavene un solo, od uno dei condotti a scelta del sindaco, ove siavene diversi, vi disimpegnerà le funzioni di segretario della Commissione sanitaria municipale.

All'Art. 37 il medico condotto, segretario del Consiglio sanitario municipale, è chiamato a dar parere al sindaco sulle materie di sua competenza.

All'Art. 39 il medico condotto è sottoposto a sorveglianza speciale nell'esercizio separatoo cumulativo della medicina, chirurgia ed ostetricia.

Alli Art. 44 e 45 il medico condotto deve attendere, almeno 30 giorni prima di avere l'autorizzazione, ad esercitare la sua professione, quand' anche le sue carte siano in tutta regola. Ed in caso sia fatto ingiusto rigetto della sua domanda, non potrà esercitare l'arte sua finchè piacerà al Consiglio superiore di sanità di rivocare la risoluzione del Consiglio provinciale sanitario.

All'Art. 46 poi, chi sapendo di avere diritto all'esercizio non vuole o non può attendere i 30 giorni, oppure la notificazione del rigetto dell'istanza d'iscrizione nei ruoli, sarà punito coll'ammenda di L. 500, mentre all'art. 45 si punisce l'esercizio abusivo della medicina coll'ammenda di L. 350!

Oh sapienza legislativa!

All'Art. 48 è vietata al medico ogni convenzione su partecipazione di utili col farmacista, sotto l'ammenda di L. 350-500, ed arresto da 8 a 15 giorni. Se questa convenzione esiste, come soventi, fra un medicastro ed il farmacista, tutt'al più il detrattore dell'arte medica avrà un'ammenda di L. 500!!

Coll'Art. 49 è vietato al medico di preparare le medicine e distribuire o vendere le preparate senza andar incontro ad un'ammenda di L. 120 a 300, anche quando un infermo minacciato nella vita potrebbe essere salvo dalla pronta amministrazione di qualche rimedio preparato e somministrato dal medico.

Oh povera medicina delle campagne!

All'Art. 50 il medico deve scrivere ricette della farmacopea del Regno (quando ci sarà) o di altre conosciute, precisando il modo di usare il medicamento.

L'Art. 51 merita di essere riportato nella sua genuina originalità:

« Coloro che, essendo autorizzati legittimamente ad esercitare alcuna delle arti salutari indicate nell'art. 39, rifiutano senza grave causa (di essere moribondi?) di prestarne il soccorso, domandato in caso d'urgenza, sono puniti coll'ammenda da L. 120 a L. 300. Se il contravventore è

un ufficiale di sanità stipendiato dal Governo, dalla Provincia o dal Comune, è punito con l'ammenda da L. 350 a 500; e qualora abbia commesso il rifiuto od abbandonato il suo posto in tempo di malattia epidemica o contagiosa, è punito con l'arresto da un mese e dieci giorni a tre mesi e con la sospensione dall'ufficio.

« Quest'ufficiale di sanità poi stipendiato dal Governo, dalla Provincia o dal Comune, che fuori dei casi preveduti nel paragrafo 2° abbandona arbitrariamente il suo posto, è punito coll'ammenda da L. 120 a 500. »

Avete capito, miei Colleghi, cosa vi attende nell'esercizio della vostra umanitaria missione? Ad ogni costo voi dovete sacrificare la vostra vita pel bene pubblico (e ciò sta); ma se avete cara la salvezza dei vostri figli, se pel loro avvenire voi ponete in non cale la vostra esistenza, se voi soccomberete da eroe sul campo di battaglia, la società, il Governo vi diranno: avete fatto il vostro dovere, e la vedova ed i figli se muoiono pur di fame..... che importa ai tutori del bene generale? Son troppo alto locati per sentir il grido di chi soffre.

Avessero almeno i compilatori di questo articolo avuto il buon senso di dedicarlo a quei casi speciali in cui un solo sanitario sta alla difesa della pubblica salute di un paese!

Ma proseguiamo l'aspro cammino:

Al titolo IV, sugli *Stabilimenti sanitari pubblici e privati*:

Agli Art. 112, 113 e 114 il medico condotto, delegato dal Consiglio municipale di sanità, dovrà riferire, visitare e deliberare sulle condizioni igieniche delle case di abitazione, delle latrine, degli acquai, degli scaricatori, immondezzei, della capacità cubica e della salubrità delle camere ad uso dormitori pubblici, degli alimenti, delle bevande, ecc. ecc., sempre quando il sindaco creda bene di richiedere l'opera sua.

Agli Art. 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126 e 127 il medico condotto, segretario del Consiglio municipale sanitario, può essere interpellato e ripetutamente disturbato dal sindaco per giudicare della salubrità dei frutti, dei cibi guasti od adulterati, delle bevande perverse, degli animali infetti da trichina, rabbia, farcino e carbonchio. Deve esaminare e giudicare la carne infetta, le farine alterate, i funghi di cattiva natura, le condizioni degli utensili metallici, la loro fabbricazione, gli ingredienti e la confezione dei dolci e dei liquori, se contenenti sostanze notoriamente venefiche.

All'Art. 136 il Consiglio municipale di sanità, e quindi il medico condotto darà il suo parere al sindaco sulle condizioni igieniche delle fabbriche e delle manifatture. Lo stesso dicasi per l'Art. 140, trattandosi della salubrità delle risaie.

All' Art. 156 il medico condotto, appena si sviluppa un' endemia, darà immediato avviso al sindaco del Comune, mediante una relazione in iscritto, contenente i caratteri più essenziali della malattia, ed indicando le cause particolari.

All' Art. 157 il medico condotto potrà essere dal sindaco delegato a recarsi sui luoghi per verificare la natura della malattia, le cause locali ed i mezzi per porvi riparo.

All' Art. 158, quando si manifesta nel Comune una malattia di natura pericolosa e diffusiva, il medico condotto che la osservò deve darne immediato avviso al sindaco con una *tabella* che sarà stabilita nel Regolamento. I contravventori avranno un' ammenda da 350 a 500 lire, e l'arresto da un mese e dieci giorni a 6 mesi.

Guai se nello stabilire la natura della malattia vi sbagliate. Il carcere è là che vi attende, mentre il medicastro può mandar all'altro mondo quanti crede, e sarà molto se per esercizio abusivo colto in flagrante pagherà una multa di 500 lire!

All' Art. 159, appena informato il sindaco della malattia pericolosa, sarà radunato il Consiglio sanitario municipale, ed il medico che ne è segretario (ad onore e gloria) dichiarerà se la malattia denunziata sia di carattere epidemico o contagioso.

Per dar qualche occupazione sempre gratuita a questo povero somiere del colto pubblico, come ben lo disse il nostro Cenni, non basta che lo si obblighi a riferire per iscritto, ma deve intervenire e discutere nel Consiglio municipale sanitario su quanto ha riferito. Così l'ozio non non lo incoglierà, e non ruberà impunemente il lauto stipendio che il Comune gli accorda!.....

All' Art. 160 il medico condotto, appena dichiarata epidemica o contagiosa una malattia, aiuterà, anzi prenderà pel sindaco (il quale non è colpito d'arresto se fugge il colera o la peste bubonica) tutti quei provvedimenti che crederà opportuni per impedire la diffusione, ecc.

All' Art. 163, per le speciali discipline facoltative ai Comuni per por freno alle malattie contagiose e popolari, il medico condotto sarà interpellato e posto a profitto dal Consiglio comunale e dal Prefetto.

All' Art. 164, comparsa la necessità di creare ospedali, ricoveri, lazzaretti, cimiteri od altro servizio sanitario per le malattie epidemiche e contagiose, l'opera del medico condotto è richiesta dappertutto ed in tutto.

E quali compensi ritrae dalla sua opera di alta abnegazione e di umanità? Chiedetelo ai colleghi che come me si trovarono più volte

in questi dolorosi frangenti..... È molto se durante l'epidemia portate salva la pelle dall'ira d'una popolazione ignorante e superstiziosa, oppure dal malanno che vi forma ambiente e vi asfissia..... Ed in caso il medico ne sorta immune, invece della gratitudine, della riconoscenza o di qualche più efficace compenso, è fatto bersaglio alle più aspre censure, ai più umilianti motteggi d'un Consiglio che disconosce e soventi disprezza i vostri sacrifici per estorcervi quel giusto, quel sacrosanto compenso che co' vostri sudori e col pericolo della vita avete guadagnato!!...

Al capo III, sulla *Profilassi del vaiuolo*:

Art. 169. Il medico condotto dovrà regolarmente in primavera ed in autunno, e straordinariamente se ordinato dall'autorità competente, vaccinare pubblicamente e gratuitamente nei giorni e luoghi indicati dal sindaco.

Art. 170. Ogni anno il medico condotto dovrà trasmettere al Sindaco la relativa statistica di vaccinazione.

Art. 174. Appena comparso il vaiuolo arabo in un Comune, il medico condotto procederà tosto alla rivaccinazione e vaccinazione pubblica e sempre gratuitamente, essendo uno stipendiato, per non dire un ammannuense, del comune!

Sulla *Profilassi delle malattie veneree*:

Art. 178. Il medico condotto in un determinato giorno della settimana sarà incaricato delle consultazioni e delle visite nel *Dispensatorio dei miserabili*, che sarà obbligato di istituire a suo carico il Comune che conti oltre 20 mila abitanti.

Il Comune somministrerà gratuitamente i rimedii...., ed i medici!

Sulle *nutrici e sui lattanti* al capo VII:

Art. 187. Il medico condotto per ordine del sindaco visiterà ogni 8 giorni fino al 6° mese quella nutrice che accettò a 4 mesi un infante dei gettatelli, il quale fu rilasciato con sospetto di sifilide.

Art. 188. Ove nel periodo del semestre si manifestino nell'infante indizi di sifilide, il medico condotto ne rilascerà alla nutrice opportuno certificato, che varrà ad essa di titolo per restituire l'infante allo stabilimento.

Che soddisfazione e qual compenso non avrà quel povero medico condotto che ogni otto giorni dovrà trottare, ad. es. per tre ore di montagna per visitare gratuitamente nutrice ed infante in caso la sifilide facesse capolino!

Al titolo XI, *Statistica medica*.

Art. 189. Il medico condotto trasmetterà ai Consigli sanitari pro-

vinciali le tabelle mediche e le altre informazioni che raccoglierà sullo stato di salute dei Comuni...

E questi lavori potrà compilarli rubando qualche ora al sonno, poichè saranno lautamente retribuiti...!

Il Codice non lo dice, ma avendo deciso di pagare i membri dei Consigli superiori di sanità, dovrebbe al certo non dimenticare il medico condotto, pure ufficiale governativo, e soventi il solo su cui realmente graviti la grande responsabilità della salute pubblica ed il peso d'un lavoro incessante e penoso...

All'Art. 195, nella costruzione dei *cimiteri*, che viene permessa anche agli acattolici, il medico condotto giudicherà delle condizioni igieniche per l'ubicazione, la natura del suolo, ecc.

All'Art. 200, per le *sepulture*, il sindaco potrà autorizzare la sepoltura allo esterno delle chiese, purchè il medico condotto abbia prese tutte le cautele igieniche necessarie.

Egualemente all'Art. 204 per l'inumazione e trasporto di cadaveri da un Comune all'altro, il Prefetto darà l'autorizzazione quando il medico condotto abbia dichiarata dal lato igienico l'attuabilità.

All'Art. 207 nessun cadavere potrà essere sepolto prima di 48 ore nei casi di morte ordinaria, e 72 se improvvisa o violenta dopo constatazione del medico condotto.

Art. 208. Sarà permessa dal sindaco l'autopsia, imbalsamazione o sepoltura prima del tempo sopra stabilito, dietro parere scritto del medico condotto, che escluda ogni dubbio sulla morte dell'individuo.

Infine al capitolo *epizoozia*, all'Art. 219, constatata una malattia contagiosa in un animale, il medico condotto può essere delegato dal sindaco per prendere quei provvedimenti che stimerà necessari d'urgenza per arrestarne la diffusione.

All'Art. 220 il medico condotto segretario interverrà all'adunanza del Consiglio municipale sanitario per dare il suo parere sulla malattia epizootica sviluppata.

Diritti e compensi del medico condotto.

Art. 10. Sono obbligatorie ai Comuni le spese pel servizio del medico condotto.

Art. 12. Le spese di qualunque natura occorse per servizi sanitari esclusivamente provinciali e comunali sono rispettivamente obbligatorie per le Province e per i Comuni,

Art. 15. Le ispezioni e visite sanitarie ordinate dai Prefetti sono a carico delle Provincie.

Art. 40. L'esercizio della medicina e della chirurgia è permessa soltanto a coloro che abbiano conseguito un diploma o patente da una delle Università del Regno.

Art. 43. Chiunque eserciti la medicina e la chirurgia senza titolo regolare, incorre nell'ammenda da L. 550 a 500, alla quale può nel caso di recidiva (ci vuol proprio una recidiva) aggiungersi l'altra dell'arresto da 16 giorni ad un mese.

E pensare che il medico per la sola amministrazione di un rimedio che non sia preparato dal farmacista incorre nell'ammenda di L. 500, e per uno sbaglio nella diagnosi di un primo caso di malattia contagiosa (cosa possibilissima a tutti) può incorrere non solo nell'ammenda di L. 500, ma guadagnarsi 6 mesi di prigionia!

Art. 168. Le spese occorrenti per la vaccinazione sono a carico dei Comuni.

Sarei veramente curioso di conoscere la statistica di queste spese in tutti i Comuni d'Italia!...

Art. 177. È istituita una medaglia da conferirsi a titolo di onorifica distinzione ai più benemeriti propagatori del vaccino. Detta medaglia sarà di 3 classi, ecc. ecc.

Quivi segue una lunga spiegazione sulla forma, colore, natura del metallo, iscrizione, numero e formalità per dispensarle.

Forse in tutto il Codice Sanitario i compilatori essendosi completamente dimenticati che gli agenti delle loro disposizioni legali erano uomini che pur abbisognavano di trovare nel Codice tutelati i loro interessi materiali, perchè di questi non può far senza tutt'essere che viva, allora per riparare alla grande ingiustizia pensarono bene di appagare le loro lunghe aspirazioni, le loro grandi speranze, i loro sogni di un miglior avvenire, con un ciondolo che ha fatto i suoi tempi.....

Ora fate il bilancio attivo e passivo degli oneri e dei vantaggi che toccano al povero medico condotto, e poi giudicate quali speranze possa poggiare sul nuovo Codice Sanitario Italiano, quale fu formulato e già approvato dal Senato con qualche buona ma insufficiente modificazione!

Con tanti pesi, con tanti incarichi, con sì grave responsabilità messa sulle spalle del medico condotto, che cosa trovate poi nel nuovo Codice che valga a compensarlo dei continui sacrifici cui va incontro?

La sua professione è tutt'altro che tutelata; aumentati gli oneri ed aggravati i mali; l'esercizio abusivo lasciato nelle condizioni di prima;

nessun obbligo per parte dei Comuni di compensare i molti lavori straordinarii che sortono dalla sfera ordinaria dell'esercizio professionale; nessun incoraggiamento materiale e morale per parte dei Comuni e del Governo nelle pubbliche calamità; nessuna difesa contro gli abusi comunali e prefettizi contro le arbitrarie deliberazioni municipali; nessunissima garanzia contro le prepotenze degli amministratori di Opere pie; disconosciuti i meriti, calpestato ogni diritto, sancito il favoritismo, e più di tutto abbandonato a sè il povero medico condotto, e quasi respinto quando le lunghe veglie e le fatiche incessanti lo hanno stremato di forze, e non vecchio ancora, reso inabile al lavoro, qualora non abbia risparmiato di che vivere, null'altro può sperare che un ricovero,

Se poi morte prematura per pestilenza sul fior della vita l'incoglie, chi pensa alla sventurata vedova ed agli orfani? Nessuno: dopo trenta, quarant'anni d'intemerato lavoro a pro del paese, vecchio e senza risorse, chi pensa al medico che ha diritto ad un onorato riposo! Nessuno.

È pur triste e doloroso il dirlo, ma questa società è altamente ingrata verso di noi... Non giungo però a comprendere come i compilatori di un Codice Sanitario in quest'era così vantata di progresso e di filantropia, non abbiano saputo colmare queste lacune, riparando alla ingiustizia dei tempi andati, col soddisfare a quei sacri doveri che ogni Governo saggio e civile ed ogni società colta hanno verso i suoi amministratori, quando questi sono vittima di pubbliche sventure, oppure son colpiti da inabilità al lavoro in attività di servizio.

Non posso quindi terminare questa mia relazione senza richiamare altamente l'attenzione del Congresso sopra le due vitali questioni dell'*emancipazione del medico condotto dall'influenza comunale e della maggior tutela governativa per gli interessi nostri*, esprimendo nello stesso tempo il vivo desiderio che sia fatta istanza presso la Camera elettiva onde nella prossima discussione del Codice Sanitario si tenga conto di queste proposte e siano una volta sancite, qualora quest'autorevole consesso le accetti, le approvi e le protegga.

Per soddisfare pienamente all'ordine del giorno che mi riguarda, molti altri argomenti avrei a trattare tutti rivolti al modo di assicurare la posizione morale ed economica del medico condotto; ma siccome trovo li medesimi compresi nelle varie proposte de' miei colleghi, per non estendermi troppo e non invadere il campo di altri più del mio fecondo,

riassumerò in altrettante proposizioni le mie idee, proposizioni che troveranno a suo tempo il momento per la discussione. Sono poi moralmente obbligato a ciò fare, essendo la maggior parte appoggiate od ispirate dai colleghi che mi onorano della loro fiducia come rappresentante a questo Congresso.

I. Benchè nulla debbasi lasciar d'intentato presso il Governo ed i rappresentanti della Nazione, tuttavia è mio fermo convincimento che poco abbiassi a sperare da questi enti. Sarebbe colpa e follia illuderci. Ammesso questo principio, fa d'uopo a noi di pensare noi stessi, ed è più facile, con un po' di buon volere, di arrivare così a qualche pratico risulamento. Il mezzo primo, più efficace, più sicuro che ci farebbe raggiungere questo fine, che è il miglioramento materiale e morale della classe medica è, a mio parere, la *istituzione di una Cassa Pensione fra i sanitari d'Italia*. Raccomando quindi specialmente questa proposta al Congresso e qualora nella discussione ordinaria non se ne facesse parola, io domando alla Presidenza che sia discussa fra le proposte *extra ordinem*. Pensate all'avvenire del medico, assicurategli il pane quotidiano nella vecchiaia o nei casi d'inabilità al lavoro, ed avrete riparato alla metà de' suoi mali, de' suoi timori, delle sue contrarietà professionali.

II. Altro mezzo certamente validissimo, ma di più difficile attuazione, e così ben trattato dal collega Giacchi, è quello dell'associazione.

Nessuno contesterà che fra uomini che hanno imparato a conoscersi, e che a quest'ora sanno benissimo quali sono i proprii interessi, questa associazione possa riuscire più facilmente, diventare numerosissima e nazionale. Faccio voti perchè prontamente sorga e si sviluppi (1).

III. Una riforma morale del ceto medico è indispensabile, se vuoi si raggiungere quel bene sociale da tutti ambito. È d'uopo che nessuno manchi a' suoi doveri, come nessuno rinunzi a' suoi diritti, se intende tener alta la bandiera della giustizia, della fratellanza e della moralità.

IV. Una completa riforma nella tariffa giudiziaria, la quale è una vera immoralità legislativa, è pure indispensabile. Questa tariffa, compilata da uomini periti, potrebbe essere la sola che regolerebbe anche tutte le contestazioni per gli onorarii medici in materia civile.

Possono grandemente coadiuvare allo scopo prefissoci di raggiungere una posizione migliore, economica e morale, le associazioni parziali dei

(1) Questo voto, con grande mia soddisfazione, è in via d'essere esaudito. — L'embrione di questo sodalizio esiste, il germe è gettato Speriamo che presto si sviluppi e si diffonda.

medici d'un Comune o di un Circondario, l'istituzione nei grandi centri di circoli medici, dove si possa mantener sempre vivo lo spirito di corpo, il sentimento di reciproca stima ed affetto; credo potrebbe anche giovare la proposta del collega Olioli di Maggiore, della creazione di un giornale ufficiale dell'associazione dei medici-condotti, a tutti obbligatorio (1), potendosi con esso facilmente porre in rapporto le varie membra sparse di questa estesa consociazione. Non so se la creazione di una cattedra d'educazione medica, un'esatta statistica dei medici esercenti e la limitazione del numero di essi in caso di bisogno, proposte formulate e da me trasmesse a questa presidenza, a nome del collega Bellone di Montegrosso, valgano allo scopo che si prefisse l'autore, e più di tutto se siano attuabili; ma quel che so e che ho ripetuto le tante volte, si è che non si può e non si potrà mai ottenere il tanto desiderato miglioramento economico e morale del medico, se tutti fortemente e tenacemente nol vorranno.

Non è con una legge, nè con una riforma parziale, nè colla sola associazione, e tampoco colle parole e colle promesse, che si arriva alla desiata meta. È la somma delle cose che ci potrà col tempo guidare in porto.

Bisogna cominciare dall'individuo, dal villaggio, dal comune, per giungere alla città, alla nazione. Bisogna cacciare dal petto ogni sospetto, ogni diffidenza, la tema, l'antipatia spaventosa e pur inesplicabile fra i colleghi; fa d'uopo dissipare ogni rancore ed avversione, sradicare le fittizie e sleali amicizie, le subdole e schifose guerre intestine, gli indecorosi raggiri, l'invidia mal posata, la gelosia, la malafede, lo scherno ed il disprezzo... che pur troppo formano ancora il pane quotidiano dei nostri reciproci rapporti nel secolo del progresso e della civiltà! le prelibate vivande che troviamo imbandite alla nostra mensa in pieno esercizio professionale!!

Fa d'uopo che ognuno si convinca essere in sacro obbligo di portare il suo granello all'edifizio comune; che nessuno potrà, per quanto buon volere abbia, creare di botto una miglior posizione, se questa non saprà prepararsela il medico stesso e meritarsela.

Quando il buon volere, la fiducia, la fermezza, e più di tutto la costanza e lealtà nei propositi sia filtrata nel sangue dei medici tutti e l'abbia rinsavito, allora possiamo essere certi di ottenere quanto desideriamo in questa società ingrata e disconoscente.

(1) Ed anche questa proposta è attuata.

Rispettate il collega, e fatevi rispettare dal cliente e sarete certi di riuscire. Anche colle poche e cattive leggi che tutelano i nostri interessi, anche colle peggiori del nuovo Codice Sanitario, noi, volendo, col solo accordo morale possiamo tener salda la nostra posizione, difendendoci da ogni sopruso amministrativo, da ogni ingiustizia sociale, da qualsiasi abuso nell'esercizio professionale. Ma è assoluta necessità che quel tacito accordo, quella convinzione profonda prenda radice fra tutti noi e sia bandito per sempre il triste sistema della concorrenza al ribasso, che, come dissi altre volte, è un *vero appalto della medicina pratica*.

Così facendo, il poco che potremo ottenere da queste riunioni famigliari ed incontestabilmente di grande utilità per la classe medica, varrà col tempo ad assicurarci quella posizione cui ha diritto chiunque onestamente col sudore della sua fronte guadagna la vita; gioverà a farci rispettare e stimare dall'individuo e dalla società; ad ottenere giustizia e moralità dal Governo e dai Comuni; varrà insomma ad emanciparci una buona volta da ogni sorta di angheria che il mondo ci intesse continuamente per sfruttare il più possibile nel suo interesse l'opera nostra, senz'averne obblighi a compensi, a debiti di riconoscenza, di stima e di gratitudine!!.....

BREVE RIASSUNTO

SULL' OPERATO DEL

1° CONGRESSO NAZIONALE DEI MEDICI CONDOTTI IN FORLÌ

LA RELIGIONE
DELLA SOLIDARIETÀ E FRATELLANZA
COME LEGGE
DI PROGRESSO DI MORALITÀ
DI EMANCIPAZIONE
I MEDICI CONDOTTI
SOLENNEMENTE PROCLAMANO.

Inaugurato sotto così sacro vessillo, il primo Congresso dei medici condotti in Italia non poteva fallire e non fallì. Più di *cinquemila* medici hanno aderito al programma, e circa *trecento* dichiararono di intervenire.

La sala del palazzo degli studi in Forlì, nel mattino del 16 settembre, era gremita di persone che seriamente attendevano a proficui risultati.

Il Prefetto della Provincia, il Sindaco dott. Mazzoni, molte notabilità mediche, un' eletta schiera di distinti signori e di eleganti signorè facevano corona ai duecento e più medici, quasi tutti delegati rappresentanti di un bel numero di colleghi, ed interpreti leali dei veri bisogni e delle giuste aspirazioni dei medesimi. Il seggio presidenziale era provvisoriamente tenuto dai membri del Comitato Promotore.

Inaugurò la prima seduta l' egregio Sindaco dott. cav. Mazzoni con un applaudito discorso, facendo voti che la benemerita classe dei medici possa alfine ottenere i desiderati e giusti miglioramenti da tanto tempo inutilmente invocati.

L' eloquente discorso del prof. cav. Casati, rivolto specialmente a spiegare i propositi del Comitato Promotore del Congresso e l' ordine

di discussione del proposto programma, fu accolto da vivissimi ed unanimi applausi dell'assemblea.

Sulla proposta del dott. Cenni, lo strenuo difensore degli interessi della classe medica, fu accolto per acclamazione un telegramma da trasmettersi al Mordini, prefetto di Napoli, come testimonianza di sentita gratitudine per l'appoggio sincero e valido dato ai medici delle Provincie meridionali. Eguale proposta era stata depositata al banco della Presidenza dal collega Leoni.

La robusta ed affascinante parola del Pierantoni echeggiò nell'ampia sala a titolo di franca e solenne protesta contro le sleali accuse lanciate al Congresso da chi non volle comprendere lo scopo o ne falsò i propositi. — *« Alla nostra culla, egli concluse, cantarono la nenia del moribondo. Ma all'augurio di chi non fu mai vivo, risponda la esuberanza della nostra vita! »* (Entusiastiche ovazioni).

Sulla proposta del Casati sono accolti per acclamazione a Presidenti onorari del Congresso il prof. Malagodi ed il prof. Maggiorani.

Non avendo il Casati voluto accettare la nomina per acclamazione a Presidente effettivo del Congresso, si procede alla formazione del seggio presidenziale per schede ed appello nominale, il quale riesce così composto:

Presidente: Prof. cav. Luigi Casati.

Vicepresidenti: Prof. cav. Pietro Castiglioni; dott. Giovanni Pierantoni; prof. cav. Giacinto Pacchiotti.

Segretari: dottori Gisberto Ferretti, Ottavio Leoni, Oscar cav. Giacchi, Vincenzo Palmesi, Ballanti Pietro, Bonora Celso, Liverani Vincenzo, Cortesi Domenico.

Procedutosi infine alla nomina della Commissione per l'esame delle nuove proposte e dei lavori presentati al Congresso, riescono eletti i dottori: Giovanni Pierantoni, Giuseppe Berruti, Gisberto Ferretti, Leoni Ottavio, Michetti Antonio, Cenni Noè.

Dopo aver stabilito che le sedute abbiano luogo dalle ore 10 ant. alle 5 pomeridiane con un' ora di riposo, l'adunanza è sciolta con opportune ed applaudite parole del Casati per l'onore che l'assemblea gli ha conferito di presiedere il Congresso.

La 2^a seduta fu tutta occupata a discutere ed approvare il primo tema del programma sulla *costituzione di un'associazione generale dei*

medici condotti, base e fondamento d'ogni miglior avvenire della famiglia medica.

Il relatore cav. Giacchi ha con chiaro senno toccati i punti più vivi, le ragioni più valide atte ad affermare l'assoluta necessità di un sodalizio fra i medici condotti, sodalizio che, lasciando le alte sfere, più modesto e più raccolto tendesse al fine di praticamente giovare ai tutori della salute pubblica, sparsi, ignoti, obbliti e soventi vilipesi nei villaggi e ne' contadi. Il suo rapporto fu ascoltato con religiosa attenzione e con segni di viva approvazione.

Prima di discutere il disegno di statuto della nuova associazione presentato dal dott. Leoni, prese la parola il prof. Pacchiotti, il quale con quel brio che lo distingue, con quella vivacità di espressione e col frizzo suo caratteristico seppe notomizzare minutamente le condizioni fisiche e morali del medico condotto, stigmatizzare l'ingratitude e l'ingiustizia sociale, proporre dei rimedii eroici, radicali e sicuri. Il suo brillante discorso, che puossi dire il riassunto di quanto venne detto e scritto da vent'anni su questa vitalissima questione, fu accolto da vivissimi applausi. Noi facciam voti sinceri che la tenacità di propositi del Pacchiotti, a noi tutti ben nota, si ritempri al primo fuoco di gioventù in favore della classe dei medici condotti, e persista viva ed attiva nel non poco che resta a fare perchè siano esauditi i voti, le speranze e le giuste aspirazioni concepite ed affermate nel Congresso di Forlì.

Si passò quindi alla discussione degli articoli dello Statuto. Sui rapporti che dovrà avere la nuova associazione medica italiana, la discussione fu viva e lunga. Essa però seppe contenersi in quella sfera che imponeva lo scopo della nuova società, il mandato dei rappresentanti ed i legami che a quella stringe tutti i medici d'Italia. Col seguente ordine del giorno, accettato ad unanimità, venne soddisfatto il desiderio di tutti:

« Il Congresso dei medici-condotti, nel costituire una speciale Associazione per la tutela degli interessi professionali, a norma del 1° articolo del programma, non intende però sciogliere il vincolo di solidarietà con l'Associazione medica italiana. Le due Associazioni possono stare come enti distinti per diversità di lavoro, autonomi nella loro azione, ma collegati e cospiranti con unità di corpo a uno scopo collettivo. E però trasmette, per mezzo d'una Commissione, al Congresso di Bologna, le sue deliberazioni e il presente ordine del giorno. »

Tutti gli articoli dello Statuto con lievi modificazioni vennero approvati dal Consiglio nel tenore che segue:

I. L'Associazione Nazionale dei medici condotti è composta :

a) Di un Consiglio superiore, formato da venticinque membri, un presidente, due vice-presidenti, un segretario, due vice-segretari.

Il Consiglio superiore avrà sede in Roma e terrà due sedute ordinarie all'anno. I componenti il Consiglio superiore per due terzi debbono essere medici condotti, e vengono eletti dal Congresso ogni quinquennio.

b) Di Commissioni provinciali, le quali hanno sede nei singoli capoluoghi di provincia. Le Commissioni saranno composte di dodici membri, un presidente, un vice-presidente, un segretario, un vice-segretario. I componenti le Commissioni sono eletti per voti dei singoli medici condotti della provincia, voti da trasmettersi in ischede chiuse alla presidenza del Consiglio superiore, che ne farà lo spoglio.

Tali Commissioni sono nominate ogni quinquennio, e i membri possono essere riconfermati.

È in facoltà delle Commissioni provinciali di formare delle Sotto-Commissioni locali, composte di sei membri, un presidente, un segretario, da eleggersi dai medici comunali del rispettivo distretto per voti che saranno trasmessi alla presidenza delle Commissioni provinciali, le quali faranno lo spoglio delle schede.

Le Sotto-Commissioni locali sono subordinate nella loro azione alle Commissioni provinciali.

Le Commissioni provinciali terranno due sedute ordinarie all'anno, trattando degli interessi professionali dei medici della rispettiva provincia, di reclami presentati, ecc. Si deferiranno alle dette Commissioni gli atti municipali lesivi la dignità e l'interesse dei medici, le controversie di lesa convenienza tra colleghi, ecc.

Le Commissioni provinciali riferiranno al Consiglio superiore sulle decisioni prese.

Tanto gli atti delle Commissioni, quanto quelli del Consiglio superiore, ove riguardino questioni d'importanza per la classe, saranno pubblicati nel *Bollettino Ufficiale* dell'Associazione.

II. L'Associazione avrà un Regolamento, da formularsi sulle basi del presente statuto, da sette membri scelti dalla presidenza del Consiglio superiore tra i membri del Consiglio stesso.

III. L'Associazione avrà un *Bollettino Ufficiale*.

IV. Avrà inoltre una cassa sociale, nella quale ogni socio verserà annualmente L. 5, oltre altre L. 5 da versarsi per una sola volta nell'atto di ammissione.

Prima di sciogliere la seduta, il Presidente dà comunicazione delle let-

tere di adesione e di buoni augurii al Congresso dell'Accademia fisiomedico-statistica, dell'Associazione medica-italiana, del professore Giordano, del Sancasciani, del Burci e del Concato. Inoltre legge i telegrammi di gradimento del Mordini e del Maggiorani.

La 3ª seduta fu quasi tutta occupata alla discussione del *Capitolato modello*, proposto e modificato dal Casati sopra quello di Castiglioni, già discusso da altri Congressi. Non fu possibile approvare il medesimo completamente, essendosi domandata dal Pierantoni e da me la sospensione di tre articoli, che potevano, qualora fossero stati approvati, impedire ulteriori deliberazioni sui rapporti consecutivi.

L'ultima parte della seduta venne occupata dalla lettura della mia relazione, che precede questo breve riassunto sul Congresso, e che pubblicai per soddisfare al desiderio di molti colleghi espressomi in Forlì, e per dare esatto conto del mio operato ai settanta medici che mi onorarono del loro voto come rappresentante al Congresso.

Il rapporto fu inteso con segni manifesti di gradimento e colla massima attenzione. Gli applausi spontanei, sinceri hanno coronato questa prova di stima e di affetto, che riterò cara nella mia vita.

Nella 4ª riunione, che ebbe luogo la sera, per guadagnar tempo, annuendo l'assemblea, proposi due ordini del giorno sul mio rapporto, di cui il 1° così concepito:

Il Congresso dei medici condotti in Forlì fa voti ardentissimi perchè i rappresentanti della Camera elettiva prendano atto delle giuste aspirazioni dei medici condotti, e dopo ponderato esame degli articoli del nuovo Codice Sanitario accennati dal relatore, ne facciano oggetto di seria considerazione, e li modifichino nel maggior interesse dei medesimi.

Il Consiglio superiore dell'Associazione nazionale dei medici condotti è invitato a curare colla massima premura l'attuazione di questi voti.

Quest'ordine del giorno venne accolto con entusiastiche e fragorose acclamazioni. La Presidenza promise che ne avrebbe gelosamente curata ed appoggiata la presentazione.

Il 2° ordine del giorno, che riguarda specialmente la modificazione dell'articolo 10, siccome accennai nel mio rapporto, quantunque approvato in massima, si tenne in sospenso, finchè le ulteriori discussioni su questo argomento fossero esaurite.

Nella 5ª adunanza ufficiale del Congresso, il Pierantoni lesse un brillantissimo discorso, in cui scolpì col suo fecondo ingegno così dure

verità, che pur troppo ci provano quanti lavori e quante fatiche avremo ancora a fare per raggiungere la desiata meta.

Ripresa la discussione sul capitolato modello, dopo alcuni emendamenti, venne approvato. — La sua importanza è tale (essendo desso per così dire la chiave del nostro edificio, il complemento dei nostri lavori, il nostro codice insomma, qualora sia attuato) che debbo riportarlo intero.

Articoli preliminari.

I. I Comuni devono eleggere il medico-chirurgo sopra una terna scelta fra i concorrenti da un'Accademia medico-chirurgica o dal Consiglio sanitario provinciale, o dalle Commissioni provinciali dei medici condotti.

II. Lo stipendio del medico-chirurgo, che deve curare gratuitamente più di tre quarti della popolazione del Comune, non deve essere minore di L. 2500; e, se ha l'obbligo di tenere il cavallo, debbe avere L. 3000. Dove poi fosse obbligato a curare i soli poveri, basterebbero L. 1200 nel primo caso, e 1700 nel secondo. In ogni caso poi, il medico-chirurgo ha diritto di farsi pagare dai non poveri la cura delle ferite *ex scelere*.

III. Il medico-chirurgo ha diritto alla pensione, dopo 30 anni di servizio non interrotto, giusta le norme in vigore per gl'insegnanti, e con l'obbligo al Comune che, se il medico va a servirne un altro, sborsi a questo la somma intera delle ritenute incassate.

IV. Dopo cinque anni di servizio non interrotto, se il medico muore o rimane inabile ad esercitar la professione per cause dipendenti dall'adempimento del proprio dovere, la sua famiglia avrà la pensione.

V. Quando un medico-chirurgo ha servito due anni lodevolmente, il Municipio è obbligato a riconfermarlo; e non è in sua facoltà di destituirlo, altro che in caso di gravi e ben provate mancanze, giudicabili in prima istanza dal Consiglio sanitario provinciale, e in appello dal Consiglio superiore di sanità.

Articoli fondamentali del Capitolato modello.

Art. 1. Dichiara il sig. N. N. d'accettare la nomina fatta nella sua persona a di questa Condotta dal Consiglio di con deliberazione in data debitamente approvata o pubblicata, di cui qui si allega copia autentica, e alle condizioni indicate nel presente capitolato.

Art. 2. Il sig. N. N. assume l'obbligo di curare gratuitamente nella propria qualità con zelo, carità e coscienza tutti gli abitanti poveri compresi nella zona a lui spettante, e di curare nello stesso modo, con diritto al compenso dovuto, gli altri abitanti non poveri. Il titolare assumerà

l'obbligo di curare gratuitamente, ecc. tutti gli abitanti della zona assegnatagli, iscritti in apposito elenco, da consegnarsi al medico prima della sottoscrizione del capitolato.

Art. 3. Egli accorrerà colla maggiore possibile prontezza ad ogni chiamata per infermi nel territorio della Condotta, bisognando anche di notte, nel qual caso avrà diritto ad essere accompagnato nell'andata e nel ritorno da persona che gli possa servire all'uopo da guida e da difesa.

Art. 4. L'esercente comunale potrà abbandonare un malato che, lui insciente, avesse chiamato per consultarlo altro medico-chirurgo, nel solo caso in cui pel suo abbandono l'ammalato non rimanesse senza la immediata sua assistenza; ma non potrà rifiutarsi a prestare, prese le cautele che fossero necessarie, le prime indispensabili cure ai malati che presentino cagioni riconosciute valide dall'autorità comunale o giudiziale, ma potrà però negare loro l'assistenza successiva.

Art. 5. Nelle epoche fissate per la vaccinazione eseguirà l'innesto, e alla fine dell'anno, presentando al sindaco un esatto elenco non solo dei vaccinati e rivaccinati, ma ancora degli individui vaccinandi, avrà diritto ad un'annua indennità non minore di L. 100.

Art. 6. Curerà gratuitamente, se non siano da leggi o regolamenti stabiliti compensi speciali, i militari di bassa forza, i viandanti poveri ed i carcerati che si trovano temporaneamente nella propria condotta, purchè non siano delle carceri mandamentali.

Art. 7. Avrà diritto di consigliare l'autorità comunale in cose d'igiene, e dovrà avere un'indennità pel trasporto, quando, oltre un chilometro del centro abitato, fosse chiamato a verificare cose spettanti alla sanità ed all'igiene.

Art. 8. Dovrà denunziare (1) all'autorità locale e provinciale la manifestazione di malattie contagiose ed epidemiche, sollecitandone i primi provvedimenti, e nel corso di tale malattia eserciterà il suo ufficio di curante, con quello zelo speciale che in queste luttuose evenienze fa del medico un apostolo di carità.

Art. 9. Il medico condotto deve avere il diritto di pretendere alla fine di ogni anno un certificato di buon servizio, quale non potrà essergli negato altro che se esistessero a suo carico delle mancanze da comprovarsi.

Art. 10. Risponderà agli inviti che gli venissero fatti ed eseguirà gli ordini che gli fossero impartiti dalle autorità sanitarie ed altre competenti, a tenore delle leggi e dei regolamenti.

Art. 11. Nelle condotte a cura gratuita pei soli poveri, le cure prestate ai non poveri daranno diritto a retribuzione, secondo le consuetudini, e meglio secondo la tariffa provinciale che potesse esistere. I municipi al principio di ogni anno avranno obbligo di presentare ai medici condotti,

(1) Finchè la legge lo obbliga



aventi la cura gratuita pei soli poveri, un elenco esatto di questi. Che se il municipio intendesse o dovesse negli anni successivi aumentarne il numero, sarà anche in dovere di accrescere proporzionalmente lo stipendio, sempre però che il numero aumentato dei poveri superi il decimo di quelli che erano iscritti quando fu conferita la condotta.

Art. 12. Quando il parere del condotto in materia di sanità pubblica ed igiene discordi da quello della Commissione di sanità e dell' autorità locale, il condotto avrà diritto che ciò risulti dai verbali e dai manifesti che in proposito fossero pubblicati.

Art. 13. Nei casi di resistenza qualunque all'esecuzione di pratiche dell'arte rese obbligatorie dalla legge, l'autorità comunale dovrà accettare, dalla parte che lo richiedesse, il mandato di intromettersi per un amichevole componimento.

Art. 14. Ogni medico-chirurgo condotto avrà diritto ogni anno a 30 giorni di licenza ordinaria, purchè in questo tempo si faccia supplire a sue spese dal medico-chirurgo viciniore, e meglio, quando sia possibile, da altro collega agli stipendi dello stesso municipio.

Il medico-chirurgo condotto non potrà assentarsi per più di un giorno dal suo riparto, senza prima essersi messo d'intelligenza col sindaco, onde gli infermi, in caso di urgente bisogno, possano aver subito il soccorso d'altro medico.

Art. 15. In caso di assenza o di malattia di un medico condotto, che per altro non si protragga oltre i 20 giorni, il collega esercente nello stesso Comune sarà tenuto alla supplenza gratuita; a meno che quegli preferisca di provvedere con altro supplente a proprio carico; ma protrandosi l'assenza o la malattia, il Municipio sarà obbligato ad un equo compenso verso il supplente. In caso però di vacanza di condotta, non potrà mai il Municipio, anche per giorni, obbligare un altro suo sanitario al disimpegno gratuito del servizio che prima spettava al medico dimissionario o morto.

Art. 16. Un medico-chirurgo condotto non potrà accettare il servizio sanitario nei circonvicini Comuni senza previo assenso dell'autorità municipale che lo stipendia.

Art. 17. In caso di malattia del medico-chirurgo condotto, la quale si presenti con aspetto di non breve durata, e per cui egli sia *assolutamente impossibilitato* al disimpegno dei propri doveri, dovrà proporre un idoneo supplente a carico del Comune.

Quando però dopo un anno la malattia fosse riconosciuta incurabile da giudici competenti, allora il Municipio, salvi i diritti acquisiti dal medico infermo, potrà assumere in via regolare altro stabile sanitario, dando al condotto un preavviso di 3 mesi.

Art. 18. Corre l'obbligo al condotto di tenere un giornale degli infermi sotto cura, notandovi nome, cognome, età, qualità della malattia, cura, durata ed esito, e dovrà presentarlo in ordine a ogni superiore richiesta.

Art. 19. Gli infermi di malattia acuta e grave dovranno essere visitati non meno di una volta al giorno, dove ciò sia materialmente possibile; nei mali cronici, quando non sia chiamato per insorta gravezza, basterà che visiti l'ammalato almeno due volte in settimana, a norma dei casi particolari.

Art. 20. Quando un Comune abbia al suo servizio più medici-chirurghi, se un povero bramasse un consulto, il consulente sarà tenuto a prestarvisi gratuitamente; ma quando il consulto venisse richiesto da persona non povera, dovrà retribuirsi il consulente a norma degli usi o della tariffa provinciale. Anche nelle condotte così dette a piena cura, i malati non poveri saranno tenuti a retribuire il medico-chirurgo consulente.

Art. 21. Il presente capitolato avrà vigore per le due parti in tutte e singole le sue prescrizioni, e in quanto può risguardare ciascuna di esse. In caso di una sistemazione generale delle condotte, emanata dall'autorità legislativa o governativa, cesserà tosto di aver valore, senza che per ciò il condotto perda il diritto acquisito di rimanere titolare della condotta che fosse per istituirsi sulle nuove basi.

Sulle norme da seguirsi nella elezione del medico condotto, norme dettate nel rapporto del Pierantoni, sorse una discussione viva che amichevolmente si chiuse coll'ordine del giorno Pacchiotti-Castiglioni, in cui venne stabilita *facoltativa* la elezione del medico-condotto per concorso, e solo pei medici che aspirano la prima volta alla condotta.

La relazione del dottor Ottavio Leoni, sul quarto tema per gli stipendi e le tariffe in caso di contestazioni, avrebbe dato luogo a troppo lunghe e vive discussioni, essendo ancor molti e disparati i pareri su questo argomento. — Il Congresso lasciò alle Commissioni provinciali l'incarico di studiare e provvedere a norma delle condizioni locali di ogni provincia.

Il dott. Michetti, pel quinto tema sulla riforma morale del medico condotto, tema già svolto da altri, per non far perdere tempo prezioso al Congresso, rinunziò egli stesso alla lettura della sua relazione. Il Congresso però a questo riguardo, accolse all'unanimità il seguente ordine del giorno di Bocchini:

« Il primo Congresso dei medici condotti, fermamente convinto che il mezzo più sicuro per il miglioramento morale del loro ceto dev'essere una squisita educazione che imponga, a qualunque costo, il rispetto di se stesso e dei colleghi tutti, fa una viva raccomandazione ai professori insegnanti nell'Università d'Italia, e più particolarmente ai clinici, affinchè vogliano contribuire a questo nobile scopo, col fare oggetto di speciali cure più che per lo passato, l'infondere nell'animo dei giovani studenti, massime vere e invariabili di reciproca tolleranza, di affetto fraterno e di scrupolosa moralità. »

Quest'ordine del giorno del dott. Bocchini fu accolto da tutti con molto favore, perchè non pochi dei membri del Congresso si rammentavano di aver avuto all'Università dei professori, i quali, calpestando il proprio e l'altrui decoro, non si facevano scrupolo di sparlare dei propri colleghi in pubblica scuola.

Dopo discussione e votazione sulla sede del futuro Congresso, deliberato per l'anno venturo dalle calde parole del Cenni, che conserva nelle sue idee tutto l'ardor giovanile, venne fra generali applausi acclamata Padova.

Comunicato lo scrutinio per l'elezione del Consiglio superiore della Associazione nazionale dei medici condotti, il medesimo riuscì così composto.

Presidenti onorari: Tommasi (Napoli) — Bufalini (Firenze) — Concato (Bologna) — Maggiorani (Roma) — Malagodi (Lugo).

Presidente effettivo: Castiglioni (Roma).

Vice-Presidenti: Casati (Forlì) — Pacchiotti (Torino).

Segretari: Brunelli (Roma) — Pierantoni (Freia-Macerata) — Berruti Giuseppe (Torino).

Cassiere: Donarelli (Roma).

Consiglieri: Giacchi (Poppi) — Pelizzoni (Mantova) — Lesi (Imola) — Carruccio (Modena) — Orsi (Ancona) — Mori (Cesena) — Calosi (Castelfranco) — Pavesi (Mortara) — Cantoni (Borgo Vercelli) — Dujardin (Genova) — Murri (Roma) — Strada (Scaldasole) — Allè (Foligno) — Borsatti (Pordenone) — Cenni (Monfalcone) — Margary (Sagliano-Micca) — Turri (Cento) — Michetti (Pesaro) — Bocchini (Spoleto) — Peruzzi (Lugo) — Liverani (Lugo-Fusignano) — Rey (Roma) — Leoni (Campagnano) — D'Urso (Bari) — Bonora (Urbino).

Il Congresso, prima di sciogliersi, ha pure riconosciuta l'alta importanza e la necessità di costituire una *Cassa pensione*, la quale, secondo la proposta del Pacchiotti, potrebbe camminare di concerto con una *Cassa per sussidii*. Venne incaricato il Consiglio superiore di studiare la questione per presentare un progetto nel prossimo Congresso.

Al medesimo Consiglio superiore venne pure deferito l'incarico di esaminare le nuove proposte fatte all'assemblea, di rivedere i conti e di riferire in proposito sul bollettino ufficiale ed al Congresso di Padova.

Il programma essendo esaurito, il Congresso venne chiuso fra entusiastiche acclamazioni al Presidente, al Comitato Promotore, agli intervenuti, a tutta la famiglia medica, ed al successo ottenuto dal primo Congresso dei medici condotti.

Come ciascuno ha potuto rilevare dalla succinta relazione sull'operato del Congresso di Forlì, non potevasi aspettare nè di più nè di meglio in così breve spazio.

Benchè favoriti in nessun modo, i congregati furono assai numerosi, e quel che più monta quasi tutti rappresentanti di un bel numero di colleghi. Le questioni trattate vitalissime; i risultati ottenuti superiori ad ogni aspettazione. In una sola seduta, avendo il Comitato Promotore avuta la buona idea di preparare tutto il materiale per la discussione, si costituì un'Associazione generale e si approvò uno statuto che ne regola il retto funzionare. In una altra seduta il Congresso ha discusso una questione di grande importanza che occupò quattro o cinque sedute in altri Congressi, e l'approvò.

Il *Capitolato-modello* è opera tale che, adottato dalla maggioranza dei medici comunali, basterebbe a sè per renderne di gran lunga la vita migliore, sia dal lato economico che dal lato morale. I voti approvati a grande maggioranza (che saranno gelosamente trasmessi ai rappresentanti del Governo e del popolo a tempo e luogo) pel miglioramento materiale e morale del medico, tanto ne' suoi rapporti colle amministrazioni comunali, quanto con quelli della legge; le giuste e nobili proteste contro la mancata protezione del medico condotto nel nuovo Codice Sanitario, proteste che saranno distribuite coi relativi documenti a tutti i membri della Camera elettiva, quando questa si occupi del nostro Codice; la creazione di un *Bollettino ufficiale*, che valga a tener rannodate le varie membra dell'Associazione sparse nei mille Comuni d'Italia; ed infine la promessa formale per parte del Consiglio Superiore del vastissimo sodalizio di studiare tutte le questioni d'interesse professionale, ed in particolar modo quella che riguarda la costituzione di una *Cassa pensione* — sono questi risultati positivi ed efficaci, i quali provano in modo inpreteribile quanta buona volontà e quali fermi propositi dominassero l'assemblea.

Ora son gettate le fondamenta di quell'edifizio pel quale da tanti anni e sempre invano erasi lavorato. L'opera è iniziata, il disegno è ordito e da abilissimi architetti.... Sta da noi, dal nerbo dei lavoratori e degli artefici di saperlo innalzare solido, ampio, sicuro, perchè tutta la famiglia medica ivi raccolta trovi degno posto. Aiutati efficacemente dal concorso di tutti, siam certi che nissuno di quanti stanno a capo di questa opera santa verrà meno a quei sacri doveri solennemente giurati nel primo Congresso Nazionale in Forlì. L'anima in Roma e le membra sparse in tutte le città e villaggi, coopereranno di comune accordo e ad uno scopo solo perchè il grandioso e benefico concetto

si assicuri e sia. Al primo cenno, che non può tardare, per la costituzione dei Comitati provinciali, risponda la classe medica con quella esuberanza di vita che a giusto titolo reclama il Pierantoni. Nessuno si rifiuti di fare il suo dovere e di scegliere quegli uomini che nel villaggio, nella città, nella provincia si ritengono pei più volenterosi ed interessati del bene comune. Nessuno si rifiuti di portare il suo contingente al grande edificio, che solo potrà sorgere degno della famiglia medica italiana, quando tutti si convinceranno essere artefici necessari degli interessi comuni. Cessino le ire, le gelosie malintese, i soprusi, le diffidenze, e più di tutto quella *tremenda apatia* che è la tomba d'ogni generosa azione.

Così facendo, e solo lavorando alacremente da tutti e dappertutto, potremo sperare di raggiungere una volta quell' ideale di un miglior avvenire da tutti sognato, ma da quasi nessuno finora fortemente voluto, perchè può forse costare qualche noia o qualche sacrificio.

Al punto in cui siamo giunti non manca che la buona volontà, e con questa potremo essere certi di coronare l'opera sotto così buoni auspici iniziata.

Soldato che brama solo il bene della famiglia nostra, rientro con voi nelle file del grosso nerbo che attende il segno della pugna per fare il proprio dovere. Aspettiamo tranquilli e raccolti il momento opportuno. Esso non può tardare, ed i frutti che ne ricaveremo tutti indistintamente saranno un giusto e meritato compenso alle nostre fatiche, ai nostri studi, alle nostre aspettative.

G. BERRUTI.



115496

È PUBBLICATA

la terza Edizione riordinata e molto accresciuta

DEL

PICCOLO FORMULARIO TERAPEUTICO

RAGIONATO

AD USO DEI SANITARI D'ITALIA

DEL DOTTORE

CAY. BERRUTI GIUSEPPE

INDICE DELLE MATERIE

PROEMIO

DEDICA — Prefazione alle prime edizioni — Prefazione alla terza edizione
Tavola dosimetrica dei rimedii più attivi.

FORMULARIO PRATICO

PARTE PRIMA

PATOLOGIA MEDICA

Gruppo

- I. Malattie degli organi della respirazione.
- II. Malattie degli organi della circolazione.
- III. Malattie della bocca, faringe e ventricolo.
- IV. Malattie delle intestina e del peritoneo.
- V. Malattie del fegato e della milza.
- VI. Malattie delle reni, vescica ed organi genitali maschili.
- VII. Malattie del sistema nervoso centrale.
- VIII. Malattie del sistema nervoso periferico.
- IX. Nevrosi in genere.
- X. Malattie degli organi del movimento.
- XI. Dircrasie sanguigne senza infezione.
- XII. Esantemi e malattie acute da infezione.

PARTE SECONDA

PATOLOGIA CHIRURGICA

Gruppo

- XIII. Malattie per cause esterne o traumatiche.
- XIV. Soluzioni di continuità per cause interne ed esterne.
- XV. Flogosi nei tessuti molli delle ossa e delle articolazioni.
- XVI. Dei tumori.

PARTE TERZA

SPECIALITÀ

Gruppo

- XVII. Terapeutica delle malattie nella gravidanza, parto e puerperio.
- XVIII. Terapia dei morbi oculari.
- XIX. Terapia delle malattie veneree.
- XX. Terapia delle malattie della pelle.
- XXI. Ginecologia o malattie speciali alle donne.
- XXII. Pediatria o terapeutica delle malattie infantili.

APPENDICE

PROSPETTO indicante lo sviluppo della 1^a e 2^a dentizione — Calendario circolare dello *Schultze* — Calendario del prof. *Tibone* — Indice alfabetico delle materie.

Prezzo legato in *brochure* . . . L. **5,50**
» in *tela* . . . » **6,50**

DELIBERAZIONI DIVERSE PRESE DAL CONGRESSO

1. Il *Bollettino Ufficiale* dovrà contenere le materie relative agli atti del Congresso, del Consiglio superiore, delle Commissioni provinciali e Sotto-commissioni locali, e le notizie che toccano gl'interessi materiali e professionali dei Soci. Sarà pubblicato dalla Presidenza del Consiglio superiore e inviato a tutti i Soci.
2. Il Consiglio superiore è incaricato di studiare con la massima sollecitudine i modi più acconci per attuare il mutuo soccorso e una Cassa mutua di pensioni tra i medici condotti, con facoltà anche di tentare accordi colle Società provinciali che già esistessero.
3. Il Congresso incarica il Consiglio superiore: 1° della compilazione del regolamento in esecuzione dello Statuto fondamentale dell'Associazione; 2° di patrocinare davanti al Parlamento e al Governo l'attuazione dei voti manifestati nel Congresso; 3° di sollecitare la formazione delle Commissioni provinciali; 4° di accettare le proposte di accordi e cooperazione della nostra con l'Associazione Medica Italiana, in quanto salvino completamente il principio dell'autorità della nostra Associazione in tutto ciò che riguarda gl'interessi professionali e locali dei medici condotti, e di sanzionare tali accordi dopo accolto il voto favorevole della maggioranza delle Commissioni provinciali.
4. Il Consiglio superiore pubblicherà gli atti del Congresso di Forlì.
5. Delle entrate stabilite dall'art. 4 dello Statuto fondamentale, tre quinti spetteranno al Consiglio superiore per la stampa del *Bollettino Ufficiale*, le spese di corrispondenza ed altre occorrenti, e due quinti alle Commissioni provinciali.
6. Il primo Congresso dei medici condotti, fermamente convinto che il mezzo più sicuro per il miglioramento morale del loro ceto dev'essere una squisita educazione che imponga a qualunque costo il rispetto di se stesso e dei colleghi tutti, fa una viva raccomandazione ai Professori insegnanti nelle Università d'Italia, e più particolarmente ai clinici, affinchè vogliano contribuire a questo nobile scopo col fare oggetto di speciali cure più che per lo passato l'infondere nell'animo dei giovani studenti massime vere e invariabili di reciproca tolleranza, di affetto fraterno e di scrupolosa moralità.
7. Il Congresso esprime il voto che il Parlamento modifichi il Codice sanitario nel maggior interesse dei medici condotti.
8. Il Congresso delibera di tenere un nuovo Congresso l'anno venturo a Padova, e di stabilire in esso il periodo dei Congressi futuri.
9. Il Congresso rimanda all'esame del Consiglio superiore le proposte straordinarie che non si poterono discutere, con facoltà di metterle all'uopo nell'ordine del giorno del Congresso venturo.
10. Il Congresso aderisce alla petizione iniziata dal dottor Castiglioni e già firmata da oltre 1000 medici condotti, diretta ad ottenere dal Parlamento la parificazione dei medici condotti ai professori dei ginnasi e licei comunali circa la stabilità del posto.
11. Nello studio sulla Cassa di pensioni, il Consiglio superiore abbia presente in massima che essa sia estesa a tutti i medici del Regno, anche non appartenenti al nostro sodalizio.

Altri lavori del Dottore BERRUTI GIUSEPPE

<i>La scrofola e gli Ospizi marini; Lettura ai Torinesi</i>	L. 2
<i>Gli Ospizi marini; Relazione sulla cura a Sestri</i>	» 1
<i>I medici condotti e la medicina pratica in Italia; Pensieri</i>	» 1
<i>Sull'inaugurazione dell'Ospizio Marino Piemontese</i>	» 1 50
<i>La medicina empirica ed il ciarlatanesimo nel sec. XIX</i>	» 1
<i>Cura della gotta secondo gli studi più recenti</i>	» 1
<i>Prelezione al corso libero di ginecologia e pediatria</i>	» 0 50
<i>Sulle memorie chirurgiche ed ostetriche del professore RIZZOLI</i>	» 0 50
<i>Sul cancro; XX lezione di ginecologia</i>	» 0 50
<i>Secondo rapporto sulla cura balnearia all'Ospizio Marino Piemontese</i>	» 1
<i>Sul servizio sanitario di beneficenza per le povere partorienti di Torino</i>	» 0 50
<i>Aforismi e proverbi dedicati alla gioventù italiana</i>	» 1
<i>Dei segni sensibili nella diagnosi delle malattie infantili. II^a Prolusione al corso di ginecologia e pediatria</i>	» 0 50
<i>Terzo rapporto sanitario ed amministrativo dell'Ospizio Marino Piemontese</i>	» 1
<i>Di un nuovo strumento d'ostetricia, il craniotomo trapanatore</i>	» 1 50
<i>Un triennio di clinica ostetrica alla maternità di Torino (lavoro in corso di stampa).</i>	

Sono vendibili alla Tipografia dell'Indipendente Medico,

Via Riberi, N. 2, Torino.